

7/8 Novembre 2018

Reggio Emilia

Quel comune senso del sociale

Visioni e condivisioni per costruire azioni generative nelle quotidianità territoriali

WORKSHOP 1: Disuguaglianze e cambiamenti

Esplosione di condizioni di disuguaglianza: in ogni società sono strutturalmente inscritte delle differenze e delle relazioni/interazioni in cui e con cui si convive; in particolare nelle società occidentali questo è stato possibile definendo e "garantendo" uguaglianze nelle tutele di diritti considerati fondamentali, diritti umani. I cambiamenti epocali minacciano questi assetti costituiti, acquisiti. Dati statistici e constatazioni che si accumulano nella quotidianità segnalano l'instaurarsi di squilibri assai consistenti nelle condizioni di reddito, occupazione lavorativa, opportunità abitative, accessi alle cure per la salute, possibilità di istruzione e preparazione professionale, competenze richieste per nuovi contenuti di lavoro: squilibri riconducibili a fattori strutturali come uno sviluppo economico bloccato e asfittico, a fattori socio/culturali come le appartenenze a diverse generazioni o le provenienze da diversi paesi (extracomunitari). La rapidissima diffusione delle tecnologie induce evoluzioni insieme promettenti e inquietanti: per certi versi può essere fonte di altre disuguaglianze perché porta ristrutturazioni nel mercato del lavoro, rende più visibili dotazioni di competenze e incapacità; al tempo stesso attraverso i social si diffonde l'idea che tutti possano decidere e ottenere, immediatamente, ciò a cui aspirano. Forse le disuguaglianze diventano più consistenti e penalizzanti in un periodo storico, in un ambiente sociale in cui, a differenza di ciò che è avvenuto in altri periodi e avviene oggi in altri paesi, le possibilità di ascesa sociale, di mobilità e di riuscita economica tendono a essere contenute e/o condizionate al proporre idee clamorose suscettibili di ottenere visibilità, e comunque a rischio di non poter mantenersi e consolidarsi nel tempo (cfr. vicende di tante start up). Forse gli interventi più evidenti rispetto alle disuguaglianze riguardano il contrasto alla povertà, oggetto di importanti disposizioni normative: quali esiti è possibile apprezzarne a vari livelli? nei territori quali conoscenze ravvicinate sono state acquisite e approfondite, quali caratteristiche ricorrenti di situazioni e interazioni, percezioni, auto- ed etero-definizioni? Quali fattori sono stati individuati come (più) condizionanti? Nelle varie sedi in cui la problematica è posta, quali idee (ideali) e/o teorie, quali valori sono richiamati?

Si fanno avanti iniziative individuali e progetti collettivi.



Reggio Emilia
città
delle persone

in collaborazione con:



partner editoriale:



VIA DALMAZIA, 85: DA EMERGENZA A RISORSA

Un piccolo esempio di come un luogo
che accoglie emergenze abitative può divenire
risorsa per un quartiere difficile.

L'esplosione di un'emergenza abitativa è un evento tragico e carico di molte sofferenze, ma può essere anche occasione di rilettura di una situazione di povertà e di necessità più ampia e complessa. La perdita della propria casa o l'impossibilità di averla, sono spesso indicatori di povertà e disuguaglianze più profonde che esplorano tutto il vissuto e la storia delle famiglie accolte. Accogliere e lavorare su queste disuguaglianze e povertà può essere occasione di inaspettati cambiamenti.

La casa di Via Dalmazia, 85 accoglie famiglie in emergenza abitativa. E' un luogo che raccoglie tante storie di fragilità. Ma è anche luogo che può generare cambiamento per chi ci abita e per chi vive in questo quartiere.

/emergenza abitativa
/accoglienza
/storie di vita
/volti
/risorsa
/cambiamento
/territorio
/possibilità
/progettazione

VIA DOBERDÒ, 24: STORIE DI VITA IN UN CO-HOUSING DI UN QUARTIERE POPOLARE

Osare in un terreno d'incontri inconsueto:
sperimentare, condividere e condi-vivere

Dal controllo alla collaborazione, una sede distaccata della Polizia di Stato si riconverte in un luogo di accoglienza per famiglie in difficoltà abitativa.

Un'innovativa sperimentazione per la promozione e la valorizzazione delle risorse formali ed informali: personali, della famiglia e del territorio.

Territorio già provato da più elementi di vulnerabilità: presenza di alloggi popolari, alta percentuale di famiglie straniere, nuclei famigliari economicamente svantaggiati, che però ha saputo naturalmente ricomprendere, accogliere e sostenere questa nuova sfida.

Un gruppo di lavoro multidisciplinare, che prevede l'integrazione dei servizi sociosanitari, del privato sociale, dell'associazionismo e del volontariato.

Via Doberdò:

/ un'opportunità abitativa
/ un approdo
/ un luogo di accoglienza: senso di sicurezza
/ per accompagnare nel quotidiano
/ fra uguaglianze: simmetria e rispecchiamento e disuguaglianze: economiche, culturali, emotive, relazionali
/ luogo di possibilità e responsabilità in equilibrio fra autonomia e interdipendenza
/ l'accettazione della parzialità e del limite
/ le risorse delle persone e delle famiglie
/ per contenere il fallimento e restituire valore alla caduta

FARE LEGAMI

L'esperienza Cremasca dei Patti Gener-attivi per l'inclusione sociale

Un intervento per la promozione di ricchezza relazionale quale esito di un nuovo modello di welfare locale capace di generare valore, superare la condizione di fragilità connessa all'isolamento relazionale e alla limitata possibilità di accesso alle opportunità e alle condizioni di benessere.

La crisi socio economica degli ultimi anni ha prodotto e accentuato anche nel territorio cremasco una situazione di **VULNERABILITA'**: condizione che caratterizza molte famiglie che si vivono situazioni di "disequilibrio" o nei legami sociali, nelle relazioni intra-familiari e carichi di cura, o per problematiche legate alla casa e/o al lavoro.

Il progetto assume come ipotesi di lavoro che il venire meno di almeno una di queste dimensioni può costituire un fattore di rischio che, se non adeguatamente fronteggiato, può far scivolare repentinamente la persona in condizione di grave fragilità.

L'azione **PATTO GENER-ATTIVO** si presenta come trasformazione della tradizionale "presa in carico" dei servizi superando così una visione dell'intervento centrata sul singolo individuo, sui suoi bisogni e su azioni di supporto passive. Il patto rappresenta un accordo di collaborazione che investe sulle capacità delle persone e sui fattori di coesione sociale: consapevolezza e valorizzazione delle risorse/capacità individuali e familiari, attivazione delle rispettive relazioni, assunzione di precise responsabilità, reciprocità tra aiuto ricevuto e impegno attivo verso la comunità.

La prospettiva di tale innovazione mette al centro l'investimento sulla capacità di agire delle persone, che si configura come capacità di azione -in relazione- e inserita in un dato contesto sociale e ambientale.

In altre parole, il supporto alla persona non è mai un semplice intervento sull'individuo, ma anche un'azione che "abilita" le sue possibilità di scelta e di azione sia nell'ambito delle relazioni personali che nel contesto di vita, affinché sia in grado di ri-attivarsi verso un cambiamento della propria situazione di difficoltà.

www.farelegami.it

COMPITI E NON SOLO ...IN RETE

Vivere i luoghi della città creando spazi intergenerazionali e interculturali: gruppi per bambini, ragazzi e i loro adulti di riferimento, di inclusione e supporto scolastico-extrascolastico

Nella città di Venezia, con 25 nazionalità diverse e territori geograficamente tra loro assai diversi, il rischio, per bambini e ragazzi, di non poter fruire delle stesse opportunità è alto.

Al fine di offrire a tutti le stesse possibilità di crescita ed apprendimento si stanno rinforzando una serie di luoghi contesti affinché tutti i bambini possano essere sostenuti e favoriti sia nell'apprendimento che nella socialità.

Le azioni che vengono intraprese sono di diverso tipo: laboratori inclusivi nelle classi, formazione a metodologie cooperative con insegnanti, gruppi di ascolto e confronto per genitori, gruppi di supporto all'apprendimento scolastico e alle relazioni sociali intra ed extrascolastici, reti di scuole che si uniscono in un'ottica solidale per risollevare i diversi plessi scolastici collocati in zone più a rischio e per questo più sofferenti e in difficoltà ad adempiere ai loro compiti educativi e di aiuto alla crescita.

In questo sistema di welfare misto tra pubblico, privato e volontariato, si cerca di tenere la governance organizzativa, di produrre conoscenza, di offrire formazione e monitoraggi permanenti. Possiamo già raccogliere alcuni esiti: I processi di inclusione creano processi di reciprocità che aggregano le molte diversità e dimostrano di avere un valore aggiunto nella crescita e negli apprendimenti.

www.facebook.com/drittisuidiritti/?ti=as

DA EMERGENZA A OPPORTUNITÀ: la rete di relazioni dentro e attorno il co-housing in via Pindemonte

Progettare una struttura che risponde all'emergenza abitativa in un contesto residenziale "non popolare" dove la casa è per tutti un bene di proprietà sicuro, mai messo in discussione, significa accompagnare i residenti ad avvicinare il problema dell'abitare, condividendone letture ed ipotesi, per creare ponti, al di là dei muri, tra chi abita una struttura di co-housing ed il suo quartiere.

/Emergenza abitativa
/Accoglienza
/Accompagnamento educativo
/Dialogo, Incontro, condivisione
/Costruzione di relazioni col contesto

ALCUNI APPRENDIMENTI RIFERITI AL CONFRONTO NEL LABORATORIO 1 Disuguaglianze e cambiamenti

Il Laboratorio 1 ha trattato una questione molto rilevante e sempre più rappresentata della società d'oggi: la disuguaglianza e il cambiamento.

Attraverso i cinque corner si è cercato di approfondire "le qualità" che le disuguaglianze comportano, perché spesso la disuguaglianza viene associata solo alla dimensione economica che rappresenta sicuramente una condizione forte induttiva di disparità, ma vi sono anche ulteriori aspetti, altrettanto destabilizzanti, che riguardano:

- la dimensione relazionale
- la dimensioni di crescita educativa
- la dimensione legata alla possibilità di sviluppo delle proprie aspirazioni all'interno della vita

Pertanto nei corner sono state trattate esperienze educative, di accompagnamento, di evoluzione personale, familiare e di riconquista di una autonomia abitativa.

Attraverso il riattraversamento di ciascuna delle esperienze portate è emerso quanto sia importante coniugare sempre il lavoro del singolo a quello sul contesto, perché consente di rendere più mobili quei blocchi di rappresentazioni reciproche che fossilizzano alcune disuguaglianze e non generano possibilità di movimento e di evoluzione.

Inoltre si è condiviso quanto sia indispensabile valorizzare il tempo di lavoro che si ha a disposizione, soprattutto quando questo è molto ridotto (ad esempio nell'affrontare la drammatica emergenza della perdita della casa), superando il consueto interrogativo, portatore di ansia improduttiva, del "Come faremo in pochi mesi?", per investire sin dal principio nella costruzione di una relazione e di un percorso di accompagnamento che trasforma i "pochi mesi" in "tempo generativo".

Infine la riflessione sul valore del tempo e della vicinanza ha fatto emergere quanto sia prerogativa determinante anche il valore della fiducia, veicolo del riconoscimento dell'altro, che ci consente di valorizzare le persone, le loro storie e di legittimarne le aspirazioni, a loro volta motori della cooperazione e della co-costruzione e della maggiore apertura dei contesti.

